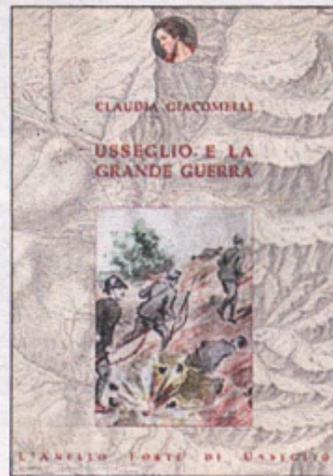


La copertina
del libro
scritto
da Claudia
Giacomelli.
A fianco,
un reduce
della Grande
Guerra



PRESENTAZIONE. In ricordo del centenario dell'entrata italiana nel conflitto

Usseglio e la Grande Guerra, domenica 24

glio e la grande guerra", scritto da Claudia Giacomelli con la prefazione di Giancarlo Chiarle (l'autore di Novecento nel villaggio). «Il 24 maggio 1915 - ricordano gli organizzatori dell'incontro - l'Italia entrava in guerra a fianco della Triplice Intesa contro gli ex alleati degli Imperi Centrali, già coinvolti nel sanguinoso conflitto dall'agosto dell'anno precedente. Una guerra diversa da tutte le precedenti, dove la tecnologia e gli armamenti moderni ebbero un ruolo decisivo e mi-



cidiale, una guerra che alla fine contò in Italia seicentomila morti, quasi un milione di feriti e divenne la più grande carneficina della storia, almeno fino a quel momento. Anche un piccolo paese come Usseglio pagò un tributo di vite elevatissimo: furono ben 28 i soldati ussegliesi caduti, su 76 partiti per il fronte e 6 i decorati con medaglia di bronzo al valor militare, di cui due caduti.

Oggi i ricordi legati al conflitto del 1915-18 restano diffusi, il libro "Usseglio e la grande guer-

ra" risponde alla necessità del paese di rendere omaggio a quei valorosi giovani.

Vengono riportate le semplici storie di alcuni di essi, ragazzi che ad appena vent'anni tornavano già dalla Francia dov'erano minatori, venivano imbarcati sulla tradotta e spediti nelle trincee delle Alpi orientali a combattere in condizioni disumane, di fratelli uccisi a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, di dispersi le cui famiglie non ebbero più notizie, di sepolti nei trinceroni lungo i pendii delle montagne, portati in seguito nei sacri e registrati come «ignoti». Ma si parla anche di chi riuscì a tornare a casa e commissionò un ex voto a ricordo del pericolo scam-

pato, di chi dopo la guerra dovette proseguire per le vie del mondo in cerca di lavoro, di chi affidò le sue memorie alle pagine di un diario.

Il libro racconta infine come il Comune di Usseglio fu sensibile all'immane tragedia e accolse sempre favorevolmente le diverse iniziative proposte in memoria dei caduti, quali l'erezione del monumento ai caduti, la realizzazione del viale della rimembranza e il particolare riguardo verso gli orfani di guerra. Proprio ciò che si vuol fare oggi a 100 anni di distanza: ricordare chi visse un dramma senza precedenti e onorare con vero orgoglio e sincero rimpianto i caduti del Quindicidiciotto». (g.r.)